

IO PASTORE DEI CRISTIANI NASCOSTI DI TURCHIA

Paolo Bizzeti, nuovo vescovo dell'Anatolia, racconta la sfida di guidare una Chiesa locale rimasta senza guida dopo l'omicidio del suo predecessore

Testo di **Stefano Femminis**

«**P**er uno che si chiama Paolo, ha scritto un libro sugli Atti degli apostoli e ha viaggiato in Turchia per quarant'anni, era difficile rifiutarsi di andare in una diocesi che comprende Tarso e Antiochia». C'è già molto di Paolo Bizzeti in questa, che è molto più di una battuta: l'ironia che abbiamo imparato a conoscere grazie al gesuita più famoso del mondo ma che accomuna anche tanti suoi confratelli, l'amore sconfinato per un Paese complesso così come per lo studio della Scrittura, in fondo anche la sottile inquietudine per un incarico che forse altri avrebbero rifiutato.

Dal primo novembre, giorno in cui è stato consacrato vescovo a Padova, padre Bizzeti, fiorentino classe 1947, entrato nella Compagnia di Gesù a 18 anni, è il nuovo vicario apostolico dell'Anatolia (la «presa di possesso» della diocesi avverrà il 29 novembre). È una carica rimasta vacante per oltre cinque anni, da

quando cioè, il 3 giugno 2010, monsignor Luigi Padovese venne ucciso dal suo autista, in una tragedia mai del tutto chiarita (raptus di follia, come hanno stabilito i giudici, o delitto per motivi religiosi, come sembrò dalle prime, confuse dichiarazioni dell'omicida?).

La prima domanda per il neovescovo non può che partire da un dato biografico: che effetto fa diventare vescovo a 68 anni, senza aver mai ricoperto altri incarichi ecclesiastici?

«Mi rendo conto che è piuttosto sorprendente. Ma ancora più singolare è il fatto che un gesuita diventi vescovo. Noi figli di sant'Ignazio, infatti, insieme ai voti «classici» facciamo anche quello di non accedere alle cariche della Chiesa gerarchica perché riteniamo di dover offrire il nostro servizio in altri modi. Tuttavia, nella storia della Compagnia di Gesù, ci sono situazioni particolari in cui alcuni padri sono stati nominati vescovi o cardinali, soprattutto in



«IL CONFINE SIRIANO È A POCHE DECINE DI CHILOMETRI DALL'EPISCOPIO. LE NOSTRE PARROCCHIE SONO PIENE DI RIFUGIATI PROVENIENTI DALLA SIRIA E DALL'IRAQ»

con Armenia, Iran, Iraq e Siria. È un territorio in cui la Chiesa latina ha una presenza piccola ma significativa: di fatto in tutta la diocesi ci sono cristiani, ma spesso sono cristiani nascosti. Non essendoci, in molti di questi luoghi, delle chiese e dei pastori, molti non hanno la possibilità di esplicitare il loro vissuto religioso in una vita ecclesiale e sacramentale».

Come e quando è nato l'amore per questo Paese?

«In realtà in modo occasionale, quando nel 1978 con un gruppo di amici abbiamo deciso di fare un viaggio in Turchia. Ci si svelò un mondo sconosciuto, a quei tempi era veramente un Paese «lontano». Poi dagli anni Ottanta l'interesse è stato quello di visitare i luoghi biblici, citati negli Atti, nelle Lettere di Paolo, nell'Apocalisse. Da allora ho approfondito questo interesse, incontrando anche le comunità, le pietre vive: molte di queste sono ininterrottamente presenti da duemila anni, quindi fanno parte di quei luoghi dove si è sviluppata la Chiesa madre, che non è soltanto quella di Palestina».

È vero che nel 1984 chiese ai superiori di essere mandato in Turchia?

«Sì, avevo fatto questa richiesta, ma mi dissero che la mia Turchia era in Italia... Diciamo che c'era già un desiderio allora, e il Signore gli ha dato compimento dopo trent'anni, in questo modo completamente impreveduto».

Nella sua diocesi immensa potrà contare solo su una dozzina di sacerdoti: missione impossibile?

«La scarsità di presbiteri è un problema enorme, non solo nella mia

Pastore gesuita

Fiorentino, 67 anni, gesuita, una passione per la Bibbia e il Medio Oriente, padre Paolo Bizzeti ha tenuto corsi per guide spirituali di pellegrinaggi e seminari di studio in Terra Santa. In Italia ha fondato l'associazione «Amici del Medioriente» che organizza pellegrinaggi sulle orme di san Paolo in Turchia. Ad agosto papa Francesco l'ha nominato vescovo dell'Anatolia, vicariato apostolico che comprende metà dell'attuale Turchia e ha sede a Iskenderun (Alessandretta).

terre di missione. E poi vale il principio che, quando il Papa chiama, un gesuita è pronto ad andare là dove gli viene indicato. Il fatto che poi, in questo caso, il Papa sia anch'egli un gesuita, aggiunge ulteriore eccezionalità al tutto».

A proposito di terre di missione, nell'attuale Turchia si trovano alcune città che sono state la culla del cristianesimo, ma il lavoro da fare per l'annuncio del Vangelo non manca...

«Certamente. Basti pensare che il territorio della mia diocesi è più grande dell'Italia: copre tutto l'est della Turchia, dalle coste del Mar Nero fino al Mediterraneo, e confina

La curiosità A Efeso la casa di Maria è cara ai musulmani



A Efeso è meta di pellegrinaggio il santuario mariano di **Meryem Ana**, considerata l'abitazione dove visse la Madre di Gesù alla fine della prima metà del primo secolo. Le fondamenta dell'edificio furono scoperte nel 1881 in base alle indicazioni della **mistica beata Anna Katharina Emmerick**, che aveva descritto il luogo dopo una visione. Dei pellegrini che ogni giorno lasciano i propri messaggi sul muro del santuario (nella foto), un buon 50% è musulmano.

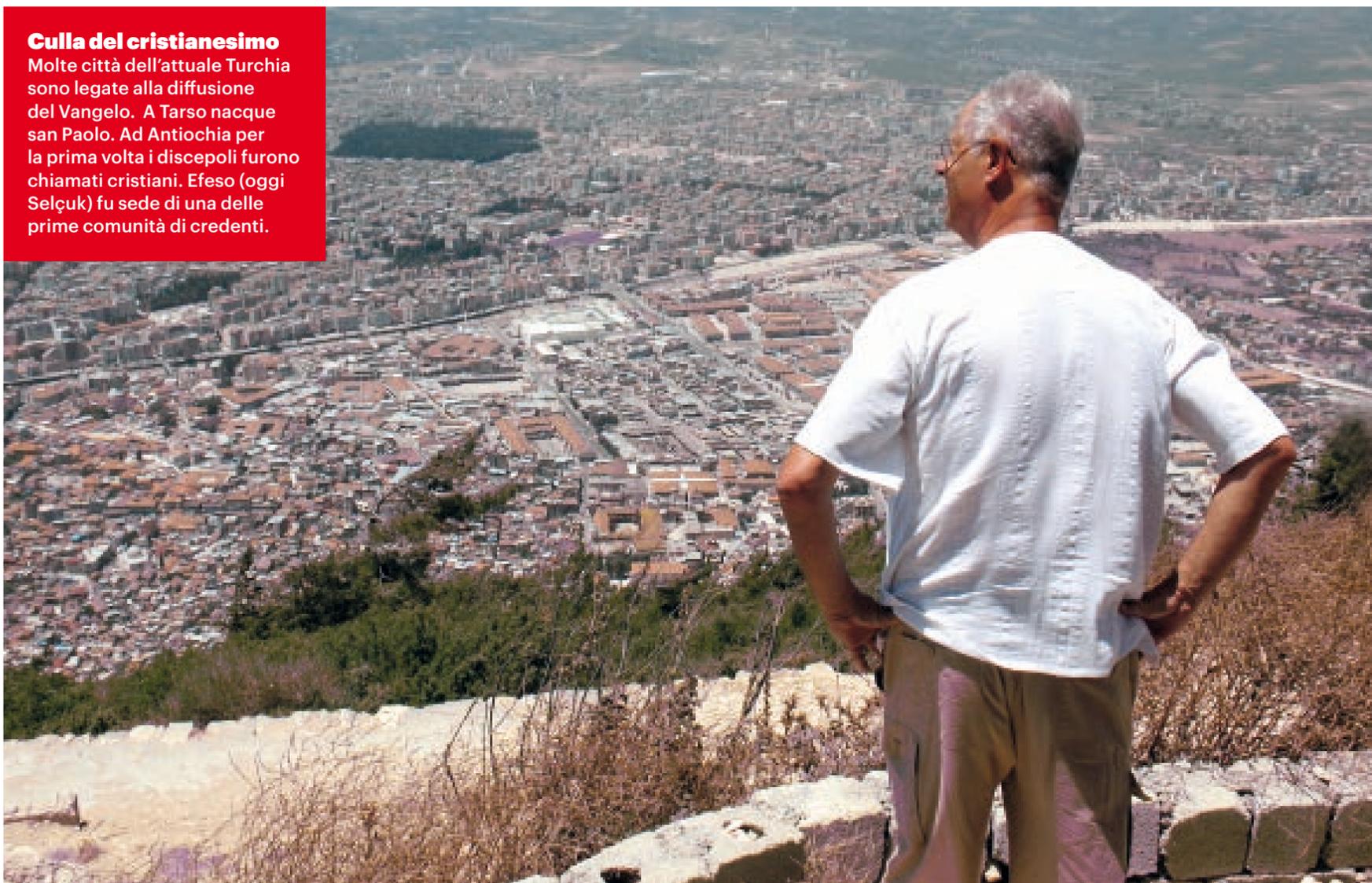
diocesi ma in gran parte del Medio Oriente. In Turchia le cose sono complicate da una legge secondo la quale se, per un certo numero di anni, una chiesa resta senza sacerdote e non ci sono celebrazioni, lo Stato incamera quel luogo di culto. È un fatto molto delicato».

A complicare il tutto, il clima non esattamente idilliaco nei rapporti tra cristiani e musulmani in queste regioni...

«La realtà è molto più variegata di quanto noi percepiamo. Nel sud i rapporti sono cordiali: cito l'esempio del "coro della pace" di Antiochia, composto da 120 persone di fedi diverse: cristiani, musulmani di varie

Culla del cristianesimo

Molte città dell'attuale Turchia sono legate alla diffusione del Vangelo. A Tarso nacque san Paolo. Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. Efeso (oggi Selçuk) fu sede di una delle prime comunità di credenti.



Omicidio mai chiarito

Il precedente vicario apostolico dell'Anatolia, **monsignor Luigi Padovese** (nella foto qui sopra), fu ucciso nel 2010 dal suo autista. Per i giudici si trattò di un raptus.

correnti, ebrei. A Efeso, i pellegrini che arrivano al santuario mariano di Meryem Ana per metà sono musulmani... Da altre parti la situazione è più tesa, succede soprattutto dove i cristiani sono ormai una presenza rarefatta e i musulmani hanno una conoscenza del cristianesimo superficiale, magari sbagliata».

E poi, non molto lontano, ecco il buco nero della guerra in Siria...

«Il confine siriano è a poche decine di chilometri dalla sede dell'episcopio. Le nostre parrocchie sono piene di rifugiati siriani e anche di cristiani caldei che arrivano dall'Iraq. Sono persone che hanno una doppia difficoltà: quella di ogni rifugiato

e quella di appartenere a una piccolissima minoranza religiosa. Sarà sicuramente una delle mie priorità aiutare queste persone che cercano sostegno materiale ma anche poter tornare a vivere pienamente la loro fede, ricevere i sacramenti...».

Ha avuto occasione di parlare della sua missione con papa Francesco?

«Qualche settimana fa, alla fine di un'udienza del mercoledì in Vaticano, si è fermato brevemente a salutarmi, come fa sempre con i vescovi presenti. Mi ha incoraggiato. Per me è stato molto commovente sentire che il Papa ha presente le necessità dei cristiani del Medio Oriente». ◆